



«La proposta Chiti? Non è la posizione del partito»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Avanti tutta sulla riforma del Senato. La minaccia di Silvio Berlusconi di far saltare tutto, Italicum compreso, fatta a Porta a Porta? Solo deliri elettorali. «È chiaro che c'è un asse con Grillo contro le riforme» commenta il senatore dei democratici, Francesco Verducci «noi a maggior ragione dobbiamo fare invece di tutto per farle andare in porto». L'occasione è «epocale» per l'esponente dei giovani turchi «dovremo farcela entro il 25 maggio, sapendo che è una riforma che varrà per le prossime generazioni». Quanto a Forza Italia «penso che ci sia di mezzo il disorientamento e la loro divisione interna, questo è un partito allo sbando le parole di Berlusconi sono state un tentativo di arginare il governo su un tema così importante anche per i cittadini» aggiunge Verducci «le riforme istituzionali servono a riformare la politica e per loro non sono secondarie rispetto a quelle economiche, anche in chiave europea».

Una bella responsabilità per il Pd.

«Certamente. Quando è nato il governo Renzi io ho votato la fiducia proprio perché aveva detto chiaramente che questa sarebbe diventata una legislatura costituente. Quindi guai se fallissimo questo obiettivo. Bisogna stare attenti anche nel Pd a non dire: basta andiamo a votare come risposta a Grillo e Berlusconi. Su questo punto non sono d'accordo con l'onorevole Giachetti, perché se andassimo a votare senza aver dimostrato che le cose si possono cambiare, tutto ciò ci si ritorcerebbe contro».

Berlusconi però sulla riforma del Senato gioca sulle divisioni dentro al Pd.

L'INTERVISTA

Francesco Verducci

L'esponente dei giovani turchi: «L'unità del Pd è una condizione prioritaria. Il Senato elettivo non era tra i criteri previsti. Il testo base deve essere quello del governo»



«Sono convinto che nella prossima riunione del gruppo, fissata per martedì, queste divisioni non ci saranno più. È chiaro che lui ha tutto l'interesse a strumentalizzare il dibattito che c'è nel Pd, questo è evidente. Per questo penso che ci dovrebbe essere più consapevolezza nel Pd e nel nostro gruppo su quanto sia importante questa riforma del bicameralismo. È vero che fra di noi c'è un confronto, però sono convinto che martedì ci sarà un'indicazione unitaria, ne sono convinto, dopodiché saremo già nelle condizioni di figurare quello che succederà all'indomani: l'adozione del testo base su cui lavorerà prima la commissione e poi l'aula. È importante che questo testo sia assolutamente quello presentato dal governo, però penso che sarebbe un segnale di forza dello stesso governo ricevere alcune indicazioni emerse dal dibattito, fra cui quelle delle regioni e dei comuni».

Lei dice che il Pd sarà compatto. Ma il suo collega Chiti insiste con la sua proposta di un Senato elettivo.

«Noi come partito abbiamo preso l'impegno di rispondere ad alcuni criteri. Questi li dobbiamo ribadire anche nella riunione di martedì e fra questi non c'è il Senato elettivo. È previsto un nuovo organo costituzionale che non dà la fiducia al governo, che non vota il bilancio e che non è eletto direttamente dagli italiani. Poi penso che bisogna rafforzare il concetto della elezione contestuale, ne ho parlato in direzione e farò anche un emendamento, che non è diretta. Quando un cittadino la prossima volta voterà il sindaco del capoluogo di regione e del presidente lo sceglierà sapendo anche che andranno a far parte del nuovo Senato, questo valga anche per i con-

siglieri regionali e per quelli comunali e sul ruolo di quest'ultimi, penso abbia ragione Violante».

Anche la minoranza del suo partito non sembra molto convinta.

«Penso che ci sono le condizioni per l'unità del gruppo del Pd, e l'unità del Pd è la condizione per fare le riforme. Guai mancare questo obiettivo, dipende da noi».

La ministra Boschi non è stata molto tenera nei confronti di Chiti.

«Le tensioni ci sono state. Però noi adesso dobbiamo chiudere su un testo, naturalmente se qualcuno non ci si ritrova poi dovrà stare su quello che verrà deciso martedì».

Secondo Gotor, Chiti è stato attaccato dal governo per coprire la fragilità del patto con Berlusconi. È d'accordo?

«Io credo che sarebbe stato meglio se noi fossimo partiti da un testo di iniziativa parlamentare. Detto questo, penso che Chiti, a cui va tutto il mio rispetto, avrebbe fatto meglio ad accantonare il suo disegno di legge, una volta presentato quello del governo. Quindi in questa vicenda ci sono stati una serie di errori, sapendo che stiamo parlando di una vicenda enorme, perché qui è in gioco la riforma della Costituzione. Se c'è un dibattito non bisogna drammatizzarlo né da una parte e né dall'altra».

Ma secondo lei era opportuno il patto fra Renzi e Berlusconi sulle riforme?

«Penso che il nostro segretario abbia fatto bene a dare un segnale forte di non aver paura ad accentrare il tema delle riforme istituzionali, per fare questo si deve parlare con tutti quanti. Noi parliamo solamente dell'incontro al Nazareno del 18 di gennaio, ma ci dobbiamo ricordare che c'è stato un incontro in streaming con Grillo e sappiamo come è finito. È tutto ciò che ha dato forza alla nostra iniziativa».

...

«Ci sono state tensioni ma si risolveranno. Anche chi ha dubbi dovrà rispettare le decisioni del gruppo»

dicale, il Pontefice avrebbe detto a Pannella: «Ma sia coraggioso, eh! Anche io l'aiuterò, contro questa ingiustizia... Io ne parlerò di questo problema, ne parlerò dei carcerati». Pannella ha spiegato che in seguito al colloquio con il pontefice ha «accettato per riconoscenza verso di lui di bere una tazza di caffè. Per il resto, continuerò lo sciopero della sete e il Satyagraha, accettando però di sottopormi a due trasfusioni di sangue nei prossimi giorni, secondo la prescrizione dei medici».

Dal Policlinico Gemelli, dove è tuttora ricoverato, Pannella aveva lanciato un appello a Papa Francesco appena l'altro giorno, invitandolo a chiedere «subito» amnistia e indulto, come fece Papa Wojtyła.

proprio per «rubare» navigatori al Movimento, «presto inviteremo la nostra community a raccontare il Paese attraverso le immagini scattate da un telefono e inviarle in questa grande piazza democratica che abbiamo creato», confessa Nicodemo. Pdcommunity e Playdem, brani selezionati dagli ascoltatori di Youdem e mandati in onda per un'ora e mezza prima di ogni evento ufficiale del partito, «tocchiamo punti di contatto altissimi», dice il responsabile Comunicazione. E dato che dopo la rete l'altra sua grande passione è proprio la musica anche la campagna delle europee diventa «Eurock», programma sulla tv del partito che chiede ai candidati di parlare di se stessi attraverso cinque brani musicali. La prima puntata con Pina Picierno è andata benissimo ed è rimbalzata sulla rete, tanto che adesso la lista dei partecipanti è lunghissima. Dal canto suo Bonaccini batte il territorio da cima a fondo, due le criticità più forti per il centrosinistra: Perugia e Terni, dove si potrebbe andare al ballottaggio. «Renzi sta andando nella direzione giusta. Spetta a noi spiegare ogni giorno cosa stiamo facendo, quali sono i nostri obiettivi», dice. Grillo lavora al contrario: per smontarli. Se perde deve ritirarsi.

«Sul Senato elettivo mezzo Pd sta con me»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«L'accordo tra Renzi e Berlusconi? Sicuramente c'è stato, ma escluderei che siano entrati nei tecnicismi e nelle modalità di elezione del nuovo Senato. Come è noto la materia non appassiona nessuno dei due...». Roberto Calderoli, ex ministro delle Riforme e padre del Porcellum, ora è relatore insieme ad Anna Finocchiaro del delicato disegno di legge sulle riforme costituzionali.

Crede che Berlusconi romperà?

«È una partita tra due giocatori di poker. Certamente Silvio ha avuto dei benefici da quell'accordo, una nuova legittimazione in un momento difficile dal punto di vista giudiziario, ma credo che ora non veda l'ora di uscire da un patto che rischia di trasformarsi in una trappola».

E perché?

«In questa situazione Berlusconi non è né carne né pesce. Lui è bravissimo a fare le campagne elettorali, ma quando sono bianco o nero. Stavolta invece è sulle tonalità del grigio, che non gli si addicono. Sono convinto che invece Verdini gli stia suggerendo di mantenere i patti. Ma non vorrei che l'irrigidimento di Renzi sul testo di riforma del governo sia una giustificazione per far saltare tutto e tornare al voto, accusando il Parlamento di non essere stato in grado di fare le riforme».

In commissione c'è davvero una maggioranza per il Senato elettivo?

«Quelli che sostengono la mia ipotesi di elezione diretta contestuale insieme ai consiglieri regionali sono 15-16 su 29 totali: la maggioranza assoluta».

Qual è il senso della sua proposta?

«Ho cercato di mettere insieme esigenze

L'INTERVISTA

Roberto Calderoli

Il relatore del ddl: «Berlusconi non vede l'ora di rompere il patto con Renzi. Al premier non conviene irrigidirsi. Possibile una buona riforma»



diverse, a partire dalla riduzione dei costi. E infatti i senatori eletti verrebbero sottratti ai consigli regionali. Ma i sindaci devono fare gli amministratori, non possono legiferare e stare a Roma 3-4 giorni a settimana. Altrimenti, o il Senato è una scatola vuota, oppure sindaci e governatori mandano a scatafascio le loro amministrazioni».

Il governo sostiene che se i senatori fossero eletti dal popolo dovrebbero anche votare la fiducia.

«È una sciocchezza. L'elezione diretta non significa un Senato fotocopia della Camera. Ma il Senato va riempito di contenuti, mentre nella proposta del governo è un'assemblea che non fa praticamente niente». **Non è così. Nella proposta del governo il Senato può richiamare le leggi votate dalla Camera.**

«I richiami sono semplici pareri. E con l'Italicum la maggioranza assoluta della Camera per superare l'eventuale no del Senato sarebbe comunque assicurata per legge».

Quali funzioni vorrebbe dare al Senato?

«Funzioni di bilanciamento, poteri di vigilanza e controllo del governo, potere ispettivo, nomine delle Authority, la possibilità di richiedere l'intervento della Consulta. Deve essere punto di raccordo tra Stato, enti territoriali e normative europee. E poi è opportuno ridurre anche il numero dei deputati».

Nel testo ci sarà il taglio dei deputati?

«Io ne propongo 400 e 130 senatori: 109 eletti e 21 governatori. I 21 sindaci dei capoluoghi di regione partecipano senza diritto di voto».

Vuole togliere i sindaci? Guardi che Renzi su questo punto insiste...

«Ognuno deve fare bene un mestiere. Nel testo del governo c'è una sproporzione troppo forte tra il numero dei deputati e

dei senatori: così la maggioranza della Camera sceglie oltre al premier e al presidente della Camera anche il Capo dello Stato. E se il presidente della Repubblica si dimette o è impedito lo sostituisce il presidente della Camera. E poi con i numeri attuali non ci sarebbe neppure uno dei Cinque stelle in Senato».

Le sue obiezioni assomigliano a quelle di Rodotà...

«Io ho studiato Medicina, poi ho avuto l'umiltà di applicarmi anche a queste materie. Non c'è bisogno di scomodare i professori per capire che in una Costituzione sono necessari dei contrappesi...».

Pensa davvero di poter fare una riforma del Senato contro Renzi?

«Ma no! Non voglio nessuno scontro, stiamo dando dei suggerimenti. Non credo che il governo possa buttare tutto all'aria per una questione marginale come l'elezione diretta dei senatori. Vorrebbe dire che si stava cercando un incidente».

Nel testo base con la presidente Finocchiaro ci saranno queste sue proposte?

«Stiamo facendo un buon lavoro insieme, è a buon punto, per correttezza non voglio fare anticipazioni. Sulla riduzione dei deputati c'è una convergenza larghissima in commissione».

Lei sottovaluta il peso di Renzi nel Pd...

«La metà dei senatori Pd la pensa come me. È inutile fare guerre di religione, possiamo arrivare a una buona mediazione, approvata da tutti tranne il M5S. Il 61% degli italiani vuole l'elezione diretta, lo dice l'Swg...».

Resta l'impressione di una guerra contro il progetto di Renzi...

«Le leggi costituzionali le fa il Parlamento, non il governo. Non può essere un premier a plasmare la Costituzione. A me pare che Renzi stia commettendo l'errore di Berlusconi: pensare alle riforme con l'idea che governerà sempre lui...».

...

«Nel testo dell'esecutivo mancano contrappesi. Occorre anche tagliare il numero dei deputati»